Rassegna Stampa

giovedi 07 maggio 2020

Rassegna Stampa

07-05-2020

TEMI D'INTERESSE

CORRIERE DELLA SERA	07/05/2020	30	Più export, meno burocrazia: cos ì si esce dalla crisi *M.e.z.*	2
ITALIA OGGI	07/05/2020	25	Precompilata, dai Caf già 4 mln di prenotazioni *Cristina Bartelli*	3
ITALIA OGGI	07/05/2020	33	AGGIORNATO - Emergenza Covid 19 Fase 2: il rientro in azienda *Redazione*	4
SOLE 24 ORE	07/05/2020	3	Fisco e contributi, rinvio a settembre per i pagamenti di oltre 20 miliardi = Tre mesi di tasse e Iva sospese, si torna a pagare il 16 settembre *Marco Marco Mobili Rogari*	11

COMETA
Sezione:TEMI D'INTERESSE

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 314.690 Diffusione: 301.468 Lettori: 2.093.000

Rassegna del: 07/05/20
Edizione del:07/05/20
Estratto da pag.:30
Foglio:1/1

Più export, meno burocrazia: così si esce dalla crisi

Gli Online Talk di Rcs Academy con Misiani, Errore, Resca, Orsini, Lapecorella e Tedesco

Capire quali sono le misure straordinarie messe in campo per affrontare la crisi e come metterle in pratica. Sono stati questi i temi al centro dell'Online Talk, l'appuntamento organizzato da Rcs Academy e dal Corriere della Sera in partnership con Sace e Confimprese. A dare il via ai lavori virtuali è stato Angelo Misiani, sottosegretario al ministero dell'Economia, sulle misure per le imprese, sul ruolo dello Stato e del sistema finanziario — «che funziona a macchia di leopardo» — e sull'eccesso di burocrazia: «Contiamo di migliorare le regole per far arrivare liquidità il più rapidamente alle imprese. Ma per uscire dalla crisi bisogna far ripartire le esportazioni». Il rilancio dell'export e il riposizionamento del Made in Italy sono il punto di partenza anche per Rodolfo Errore, presidente di Sace che ha messo in evidenza la nuova funzione della finanza accanto a Stato e imprese: «C'è una vera sinergia tra i tre attori: le banche danno liquidità alle imprese e le Stato si fa garante. Da qui deve ripartire un nuovo patto tra pubblico e privato». Ma il tema resta la necessità di attutire l'impatto della burocrazia. «Non sono molto ottimista —, è il commento di Mario Resca, presidente di Confimprese—. La situazione per il retail è drammatica. Alleggerire la burocrazia sarebbe una soluzione». Della stessa idea anche Emanuele Orsini, presidente di Federlegno Arredi, un settore che vale 42 miliardi. «Serve velocizzare i tempi per erogare liquidità. E bisogna ripensare alle tempistiche: i sei anni per restituire il prestito, pensati dal decreto Cura Italia, sono pochi». Dei nuovi provvedimenti per imprese e professionisti hanno parlato Fabrizia Lapecorella, direttore generale delle Finanze del ministero dell'Economia, e Vincenzo Tedesco, direttore centrale delle Entrate dell'Inps, in una sessione aperta anche alle domande del pubblico, mediate da Dario Di Vico. La maggior parte degli interventi ha riguardato le difficoltà di periodizzazione per il calcolo del calo di fatturato. «Sarà possibile prendere atto di situazioni di bisogno con provvedimenti successivi — ha risposto Lapecorella —. Il tema evidenzia il dilemma del decisore pubblico. Viste le singole peculiarità, si rinuncia all'intervento o si ammette che ci possano essere delle imperfezioni? Credo sia stato giusto aver preferito l'immediatezza».

M.E.Z.

RODUZIONE RISERVATA

I protagonisti

● Ministero dell'Economia, Angelo Misiani

● Il presidente di Sace, Rodolfo Errore

● Fabrizia Lapecorella, alle Finanze

● Emanuele Orsini, Federlegno-Arredo

● Il presidente di Confimprese Mario Resca

● Vincenzo Tedesco, direttore Inps

Peso:23%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

071-115-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

ItaliaOggi
Dir. Resp.:Paolo Panerai
Tiratura: 60.376 Diffusione: 35.977 Lettori: 119.000

Precompilata, dai Caf già 4 mln di prenotazioni

Per la precompilata, già 4 milioni gli appuntamenti richiesti ai Centri di assistenza fiscale (Caf). La stagione delle dichiarazioni è iniziata ieri con la disponibilità sul sito dell'Agenzia delle entrate dl modello 730 precompilato e i Caf sono già presi d'assalto dai contribuenti per prenotare gli appuntamenti da remoto e poter usufruire dei conguagli nella busta paga di luglio.

Per queste ragioni la Consulta dei Caf ha inviato al presidente del consiglio, Giuseppe Conte una nota dove si avanza la richiesta di «un immediato stanziamento, atto a garantire la piena copertura economica per l'attività 730, svolta prevalentemente dai Caf, ai quali, per la scelta fatta al tempo d'imporre un tetto massimo di spesa, per l'attività dello scorso anno è stato riconosciuto solo il 56% delle dichiarazioni trasmesse, 217 su 387 milioni di euro fatturabili. Questo a tutela dei tanti posti di lavoro, nonché delle aspettative degli oltre 17 milioni di contribuenti che si rivolgono ai Caf».

La consulta rendiconta che in questa fase dell'anno, i Caf impiegano il lavoro di circa 10 mila dipendenti stagionali, oltre ad altrettanti dipendenti a tempo indeterminato, senza contare il lavoro prodotto da altri 25 mila studi professionali convenzionati.

Il canale dei centri di assistenza fiscale si conferma quello preferito dai contribuenti per trasmettere il 730 precompilato. Nel 2019 i Caf hanno elaborato 17.841.000 dichiarazioni dei redditi (l'84% del totale), mentre sul fronte Isee, nel primo trimestre 2020 sono state già trasmesse all'Inps circa 3,8 milioni di Dsu (in linea con lo stesso periodo 2019).

Cristina Bartelli

© Riproduzione riservata

Peso:14%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

COMETA
Sezione:TEMI D'INTERESSE
ItaliaOggi
Dir. Resp.:Paolo Panerai
Tiratura: 60.376 Diffusione: 35.977 Lettori: 119.000
Rassegna del: 07/05/20
Edizione del:07/05/20
Estratto da pag.:33-34
Foglio:1/7

Emergenza Covid 19 Fase 2: il rientro in azienda

Il 4 maggio è iniziata la ripresa dell'attività lavorativa delle aziende del settore edile, manifatturiero e di gran parte delle aziende di servizi

Quali sono le regole che le aziende dovranno necessariamente osservare, al fine di tutelarsi e tutelare i propri dipendenti dal rischio pandemico? Gli aspetti da tenere in adeguata considerazione sono molteplici; anche perché il documento prevede espressamente che, in caso di mancata attuazione del protocollo in modo tale da non assicurare che la prestazione lavorativa sia svolta con adeguata protezione, l'attività possa essere sospesa fino al ripristino delle condizioni di sicurezza. Dovrà essere favorito un confronto preventivo con le rappresentanze sindacali, se presenti sul luogo di lavoro, o con le rappresentanze territoriali per le piccole imprese, con l'obiettivo di rendere più efficaci le misure adottate «dal contributo di esperienza delle persone che lavorano, in particolare degli RLS e degli RLST, tenendo conto della specificità di ogni singola realtà produttiva e delle situazioni territoriali».

Iniziano dunque a rinvenirsi le prime criticità, che afferiscono il ruolo sindacale nella gestione delle misure che le aziende saranno chiamate ad adottare, sia quelle in fase di ripartenza ma anche quelle che non hanno mai interrotto l'attività, oppure operano in deroga dopo aver presentato richiesta alla Prefettura.

Il confronto preventivo, dovendo essere favorito non pare obbligatorio. E nemmeno se ne coglie l'utilità, in caso di pedissequa applicazione delle raccomandazioni contenute nel documento, oltre alle norme già in vigore in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro.

Nel caso in cui l'azienda volesse invece in-

Peso:33-75%,34-78%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

tegrare le indicazioni o prevedere misure più incisive a causa della peculiarità della propria organizzazione, il protocollo prevede l'obbligo di svolgere una preventiva consultazione con le rappresentanze sindacali, per valutare congiuntamente quali interventi mettere in atto.
Prima di stabilire in che modo applicare i contenuti raccomandati nel documento, sarà opportuno che l'azienda proceda ad un'attenta valutazione del rischio, tenendo in considerazione le proprie caratteristiche. Come ribadito anche dall'INL, il rischio Covid-19 non è un rischio specifico, ma generico e di natura emergenziale. Per questo, il datore di lavoro dovrà attenersi scrupolosamente alle prescrizioni riportate nel protocollo di regolamentazione, adeguandolo alle particolarità aziendali e attuando tutte le misure idonee a ridurre il rischio di contagio per i lavoratori.
Non si tratta dunque di effettuare una nuova valutazione dei rischi, bensì di recepire il contenuto del Protocollo, implementando le misure già disposte in adempimento degli obblighi stabiliti dal D.Lgs. 81/08, coinvolgendo tutti i soggetti attivi nella prevenzione aziendale, dal medico competente ai RSPP, RLS/RLST.
Tutti i lavoratori (rectius, tutti coloro i quali accederanno ai locali) dovranno ricevere adeguata informazione e formazione in merito alle disposizioni emanate dalle Autorità competenti per il contrasto dell'epidemia, tramite opuscoli informativi che possono anche essere esposti nei luoghi di lavoro. In particolare, il datore di lavoro dovrà informare i lavoratori che sarà previsto l'obbligo di permanenza presso il proprio domicilio in caso di febbre (più di 37.5°) o sintomi influenzali, comunicandolo prontamente al proprio medico e all'autorità sanitaria; comunicare agli interessati che l'accesso in azienda sarà inibito a coloro i quali abbiano avuto, nei 14 giorni antecedenti, contatti con soggetti risultati positivi al coronavirus o provenga da zone ad alto rischio; richiedere ai dipendenti l'impegno a rispettare tutte le disposizioni sanitarie stabilite dalle norme e

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

a comunicare tempestivamente al datore di lavoro qualsiasi sintomo di presenza del virus dovessero riscontrare durante la prestazione lavorativa. Contestualmente, dovranno essere forniti i dispositivi di protezione individuale raccomandati dal Protocollo, quali mascherine per la protezione delle vie respiratorie, guanti e occhiali protettivi, valutati in base ai fattori specifici di rischio presenti in azienda. Inoltre, l'informativa dovrà incoraggiare i dipendenti ad adottare tutte le precauzioni igienico-sanitarie personali volte a limitare il rischio di diffusione del virus, quale ad esempio il ricorso frequente al lavaggio delle mani.

Il personale potrà essere sottoposto, prima dell'ingresso in azienda, alla rilevazione della temperatura corporea che, se superiore a 37,5°, non consentirà l'accesso al luogo di lavoro e dovrà essere attivata la procedura di isolamento del lavoratore, nonché di tutte le persone venute in contatto con lo stesso, informando tempestivamente il medico. Vale la pena ricordare che questa azione rientra nell'alveo del trattamento di dati personali, ragion per cui è consigliabile fornire ai lavoratori un'adeguata ed esaustiva informazione in merito, anche oralmente, soprattutto per ciò che concerne la registrazione (o non registrazione) e conservazione degli stessi, ovvero del trattamento dei dati in caso di rilevazione di una temperatura corporea tale da impedire l'accesso in azienda, con le susseguenti comunicazioni alle autorità sanitarie.

Si potrà richiedere il rilascio di una dichiarazione attestante la non provenienza da zone a rischio epidemiologico, mentre i lavoratori già positivi al virus dovranno presentare una certificazione medica attestante l'avvenuta negativizzazione del tampone, sottoponendosi a visita precedente la ripresa del lavoro, effettuata dal medico competente.

L'accesso di fornitori esterni dovrà essere regolato in maniera da ridurre al minimo le possibilità di contatto con il personale. Inoltre, le raccomandazioni contenute nel protocollo dovranno essere comunicate dal datore di lavoro (che ne vigilerà l'effettiva applicazione) a

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

tutti i lavoratori presenti a qualsiasi titolo, in azienda o nei cantieri, anche in esecuzione di contratti di appalto ovvero temporaneamente distaccati.

Dovranno essere garantite la pulizia giornaliera e la sanificazione periodica dei locali aziendali, nonché degli strumenti produttivi, come ad esempio i macchinari, ma anche le postazioni individuali di lavoro con monitor, tastiere e mouse.

Gli spazi di lavoro dovranno essere gestiti in modo tale da assicurare il rispetto del distanziamento sociale (distanza di sicurezza di almeno 1 metro), assicurando un'adeguata ventilazione degli ambienti e prevedendo, ove possibile, una turnazione nell'utilizzo di spazi comuni. Erogatori di gel antibatterici dovranno essere installati in luoghi di facile accesso.

Per ridurre il contatto sociale il Protocollo raccomanda di limitare al minimo gli spostamenti, sia all'interno che all'esterno dell'azienda, sostituendo le riunioni che prevedono generalmente una presenza fisica (non consentite se non per ragioni di necessità e urgenza) con incontri virtuali su piattaforme web. I corsi di formazione e gli eventi formativi previsti in modalità in aula saranno sospesi; il conseguente mancato aggiornamento non comporterà l'impossibilità di svolgimento della funzione e/o della mansione.

Un ruolo di primo piano viene assegnato al medico competente, che dovrà proseguire l'ordinaria sorveglianza sanitaria rispettando anche le misure igieniche stabilite dal Ministero della Salute, contemperando in modo propositivo le raccomandazioni del protocollo e le peculiarità aziendali.

Per quanto concerne l'organizzazione del lavoro, con riferimento alle norme già contenute nei CCNL e favorendo le intese con le rappresentanze sindacali aziendali, le imprese avranno la facoltà di sospendere le attività diverse da quelle produttive, ricorrendo ove possibile al lavoro a distanza o allo smart working; rimodulare i turni di lavoro in modo

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

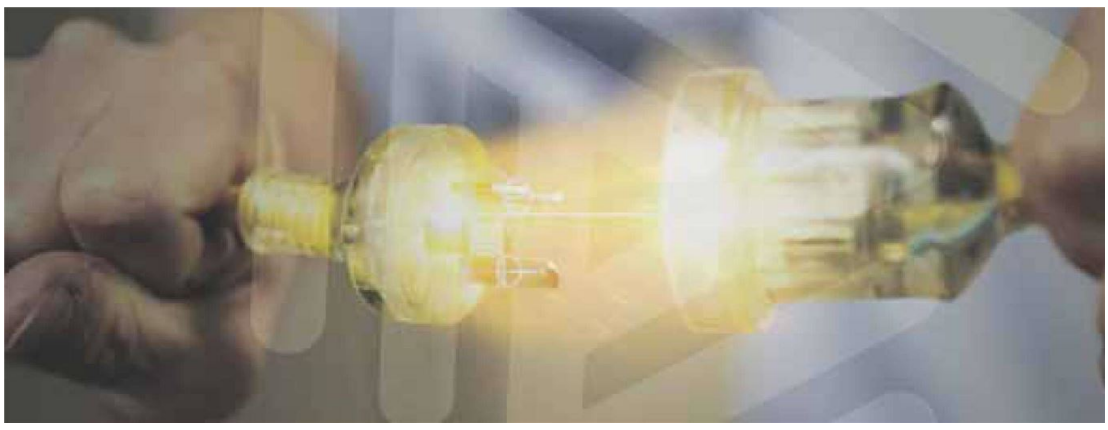
da ridurre, per quanto possibile, i contatti tra i lavoratori, sia nella fase lavorativa che in occasione di entrata o uscita dal luogo di lavoro; utilizzare in via prioritaria gli ammortizzatori sociali e istituti contrattuali quali permessi e banca ore, quindi successivamente ferie arretrate e ancora non godute.

Proprio in materia di organizzazione del lavoro sorgono ulteriori dubbi, sia sul peso effettivo del ruolo sindacale (e della sua obbligatorietà) nel processo di pianificazione e articolazione dell'attività lavorativa, ma anche sulla raccomandazione protocollare di ricorrere - in via prioritaria - agli ammortizzatori sociali, considerato che l'Inps ha ribadito, nella Circolare n. 47/2020, come eventuali accantonamenti di ferie non possano essere considerati ostativi all'accoglimento delle domande di riduzione o sospensione con intervento dell'integrazione salariale. In un momento caratterizzato da eccezionalità di tale portata, il datore di lavoro dovrebbe avere l'opportunità di organizzare l'attività con l'unico limite posto dal rispetto delle norme previste dalla legge e dal contratto collettivo, tutelando la salute dei lavoratori e la sopravvivenza dell'azienda, ma con la libertà di individuare autonomamente le soluzioni più adatte.

La previsione di costituzione in azienda di un Comitato per l'applicazione e la verifica delle regole del protocollo di regolamentazione, con la partecipazione – nuovamente - delle organizzazioni sindacali e del RLS, non fa che accrescere le perplessità evidenziate in precedenza. Se pensiamo alle norme sino ad oggi varate per la gestione dell'emergenza sotto il profilo giuslavoristico, con particolare riferimento all'obbligo di consultazione sindacale in occasione della richiesta di integrazione salariale con le attività produttive chiuse per decreto, o anche all'impegno a gestire i livelli occupazionali con accordo sindacale nel caso in cui l'azienda intendesse far ricorso ai finanziamenti del cd. DL Liquidità, non possiamo non notare come alle organizzazioni sindacali

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

sia attribuito un ruolo di grande rilevanza, che forse esula però dalla sua pur fondamentale funzione originaria.
L'Ispettorato Nazionale del Lavoro, in ausilio e concomitanza con i competenti servizi delle Azienda Sanitarie Locali, ha programmato un'attività di vigilanza finalizzata alla verifica circa la ricorrenza, in ambito aziendale, delle condizioni previste per lo svolgimento dell'attività. Prendendo a riferimento il contenuto del Protocollo di regolamentazione di marzo, l'organo ispettivo valuterà le azioni poste in essere dall'azienda in adempimento alle prescrizioni del documento, compilando una check list in forma di questionario appositamente predisposta.
Il richiamo alle prescrizioni protocollari è stato forse effettuato con eccessivo zelo, prevedendo anche un esame (sempre in risposta ai quesiti posti dal questionario) dell'organizzazione del lavoro attuata nel periodo di emergenza. Non si comprende infatti la motivazione di verificare se l'azienda «ha utilizzato lo smart working per tutte quelle attività che possono essere svolte presso il domicilio o a distanza nel caso in cui vengano utilizzati ammortizzatori sociali», oppure se «nel caso l'utilizzo di altri istituti non risulti sufficiente, sono stati utilizzati i periodi di ferie arretrati e non ancora fruiti». Sorvolando su quello che appare un utilizzo troppo generico (forse addirittura grossolano) del concetto di smart working, un'indagine di questo tipo pare esondare dall'alveo della tutela della salute dei lavoratori, sconfinando nella valutazione dell'organizzazione aziendale, generando dubbi sotto il profilo della legittimità.
Nel caso in cui gli ispettori dovessero riscontrare l'inosservanza delle precauzioni da adottare o inadeguati livelli di protezione della salute dei lavoratori, dovranno comunicare alle Prefetture l'esito degli accertamenti per l'adozione delle misure previste dalla legge.
È infine necessaria una riflessione in merito alla responsabilità del datore di lavoro. Il rischio che un lavoratore possa contrarre il virus Covid-19 è ascrivibile alla categoria del rischio generico, non specifico e strettamente correlato all'attività svolta in azienda. Nel caso in cui il datore di lavoro non si rendesse parte attiva nell'assicurare ai lavoratori la salubrità dei luoghi di lavoro, in applicazione delle ordinarie norme di legge e delle raccomandazioni contenute nel protocollo (o ulteriori e più incisive che avesse concordato con le OO.SS.), potrebbe però configurarsi un nesso causale tra l'infezione eventualmente contratta dal lavoratore, riconosciuta dall'Inail quale infortunio se contratta in azienda, e l'omessa predisposizione, da parte del datore, di misure a tutela della salute sui luoghi di lavoro, con susseguente grave responsabilità dell'autore dell'omissione.
La corretta gestione del rapporto di lavoro alla ripresa dell'attività produttiva non potrà dunque prescindere dallo scrupoloso rispetto delle indicazioni contenute nel «Protocollo di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro», con riguardo sia a quelle vincolanti che alle mere raccomandazioni, pur tenendo nel dovuto conto le peculiarità aziendali.



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Fisco e contributi, rinvio a settembre per i pagamenti di oltre 20 miliardi

VERSO IL DECRETO

Iva, ritenute, Inps e Inail: slittano i versamenti sospesi a marzo, aprile e maggio

Posticipate a settembre anche le somme dovute per avvisi bonari e cartelle

Tre mesi di tasse e Iva sospese, si torna a pagare il 16 settembre. Quanto andava versato a marzo, aprile, maggio slitta infatti in avanti, compresi i pagamenti degli avvisi bonari, delle cartelle esattoriali e degli accertamenti in scadenza dal 2 marzo scorso al prossimo 31 maggio. Si tratta, per lo Stato, di rinviare incassi che potenzialmente ammontano a 20 miliardi di tasse e contributi .

Per l'ufficialità manca ancora il via libera del Consiglio dei ministri a quello che doveva essere il decreto di aprile e che ora è diventato il decreto di Maggio. Una vera e propria manovra da oltre 100 articoli, su cui il Governo e la maggioranza che lo sostiene, sono alla continua ricerca di un'intesa per garantire nuovi aiuti a famiglie, professionisti e imprese. I versamenti torneranno al loro regime ordinario a partire dal mese di giugno. Mese in cui dovrebbe tornare regolare e a pieno regime anche la notifica di atti di accertamento e cartelle esattoriali.

Mobili, Rogari *a pag. 3*

Tre mesi di tasse e Iva sospese, si torna a pagare il 16 settembre

Il nuovo Dl. Possibile versare in unica soluzione o in quattro rate gli oltre 20 miliardi d' imposte e contributi sospesi a marzo, aprile e maggio. Slittano anche avvisi bonari, cartelle e accertamenti

Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

La ripresa dei versamenti di tasse e contributi sospesi nei mesi di marzo, aprile e maggio "prenota" in calendario la data del 16 settembre 2020. Uno slittamento in avanti che trascina con sé anche i pagamenti degli avvisi bonari, delle cartelle esattoriali e degli accertamenti in scadenza dal 2 marzo scorso al prossimo 31 maggio. Per l'ufficialità manca ancora il via libera del Consiglio dei ministri a quello che doveva essere il decreto di aprile e che si è ora trasformato nel decreto di maggio. Una vera e propria manovra da oltre 100 articoli, su cui il Governo e la maggioranza che lo sostiene sono alla continua ricerca di un'intesa per garantire nuovi aiuti a famiglie, professionisti e imprese.

Queste ultime nell'incontro di ieri hanno chiesto all'esecutivo una sospensione ben più lunga per il versamento di tasse e contributi, almeno a fine anno. Al momento, però, la norma in corso di definizione prevede lo slittamento al 16 settembre del

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

pagamento di tutto ciò che non è stato versato, perché sospeso, tra marzo e maggio 2020. Pagamento che potrà avvenire in unica soluzione o diluendolo in quattro rate di pari importo, con l'ultima in scadenza il prossimo 16 dicembre.

Si tratta per lo Stato di rinviare incassi per oltre 20 miliardi di tasse e contributi. E l'asticella potrebbe anche salire in quanto il valore dei contributi sospesi e dovuti per il mese di aprile deve essere ancora comunicato al Mef per l'erogazione dei relativi importi compensativi. Finora sul fronte "contributivo" risultano sospesi versamenti per complessivi 6 miliardi. Per i contributi Inail il rinvio a settembre dovrebbe riguardare certamente il versamento di maggio relativo al primo quadrimestre 2020 e pari a circa un miliardo di euro. A questo, almeno nelle intenzioni, si potrebbe aggiungere l'altro miliardo atteso per il secondo quadrimestre dell'anno e dovuto nel mese di agosto dai datori di lavoro. Agli 8 miliardi di contributi se ne devono aggiungere almeno altri 12 di ritenute Irpef e Iva, almeno stando ai dati riportati nella relazione tecnica al decreto liquidità, ora all'esame della Camera, con cui sono stati posticipati a giugno i pagamenti di imposte e ritenute in scadenza da aprile e maggio.

La ripresa dei versamenti di tasse e contributi riguarderà i soggetti che hanno usufruito delle sospensioni, in particolare delle filiere maggiormente colpite e dei contribuenti con volume d'affari fino a 2 milioni di euro per i pagamenti di marzo, e per imprese e professionisti con volume di affari inferiore a 50 milioni e un calo del fatturato del 33%, nonché dei soggetti con volume d'affari superiore a 50 milioni e un calo del fatturato superiore al 50 per cento, per quanto riguarda i pagamenti di aprile e maggio.

I versamenti torneranno al loro regime ordinario a partire dal mese di giugno. Mese in cui dovrebbe tornare regolare e a pieno regime anche la notifica di atti di accertamento e cartelle esattoriali. Si tratta di oltre 30 milioni di atti da notificare da giugno a dicembre ma su cui si sta cercando una soluzione urgente. L'idea è quella anticipata su queste pagine dal direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, ossia quella di certificare l'avvenuta lavorazione degli atti nei termini di legge, e dunque prima della fine del 2020, e prevedere la loro regolare notifica nei mesi successivi: quindi, nel 2021. Tutto però è ancora in cerca di una norma.

Una norma che sembra invece essere quasi pronta è quella che prevede il credito d'imposta per le sanificazioni che sarà esteso agli enti no profit. Aiuto destinato ad essere accompagnato, se non addirittura inglobato, da un altro dei tanti bonus fiscali che, come un lungo serpentone, si snoderanno lungo il maxi-decreto in arrivo. Si tratta del tax credit per il rispetto dei protocolli siglati nelle scorse settimane sulla sicurezza negli impianti e nelle aziende. Il meccanismo allo studio dei tecnici del governo poggerebbe su una doppia opzione, che prevede anzitutto un credito d'imposta del 100% su tutte le spese sostenute per rendere sicuri i luoghi di lavoro in attuazione delle misure varate per l'emergenza Coronavirus, con l'adozione, ad esempio, di distanziatori, divisori in plexiglass, maschere protettive e via dicendo. Ma le imprese potrebbero anche sfruttare il percorso agevolato, che dovrebbe essere consentito dal decretone, facendo leva sui cospicui investimenti Inail collegati al Bando Isi con cui l'Istituto mette a disposizione delle aziende incentivi a fondo perduto per il miglioramento dei livelli di salute e sicurezza.

Con la delibera Arera arrivano le regole per gli sconti della tariffa rifiuti alle categorie economiche colpite dalla crisi.

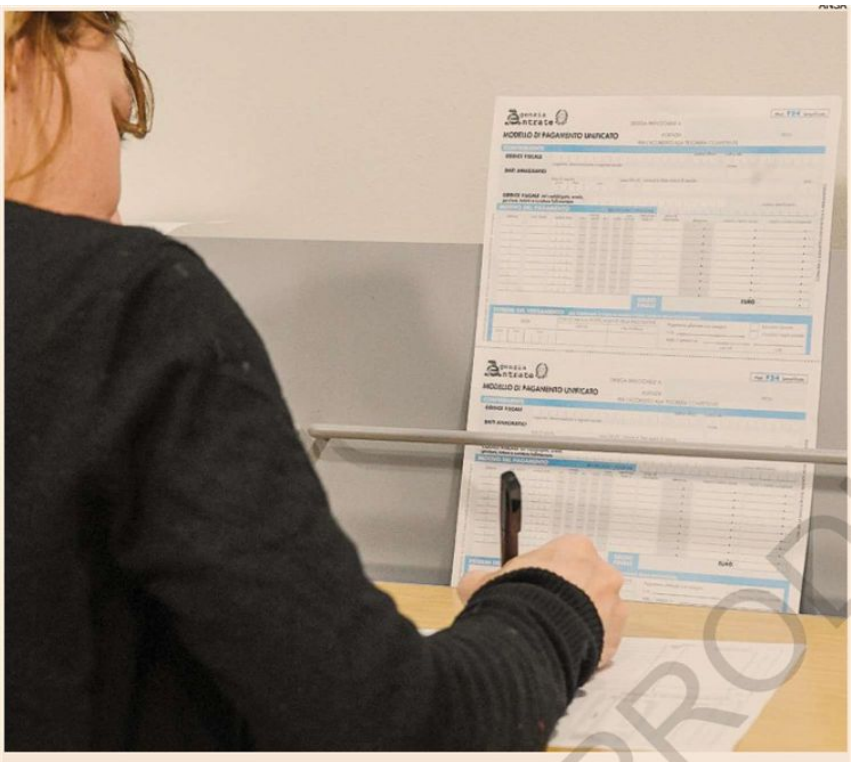
Slittamento notifiche al 2021. Il direttore delle Entrate Ernesto Maria Ruffini sta lavorando a un meccanismo che preveda la notifica di 30 milioni di cartelle esattoriali e atti di accertamento previsti tra giugno e dicembre nei mesi successivi e quindi nel 2021

30.000.000

LE NOTIFICHE CHE IL FISCO VUOLE CONGELARE
Sono 8,5 milioni gli atti di accertamento e 22 milioni le cartelle esattoriali previste da giugno a dicembre 2020

LE MISURE
Tre mesi di tasse e Iva sospese, si torna a pagare il 16 settembre

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

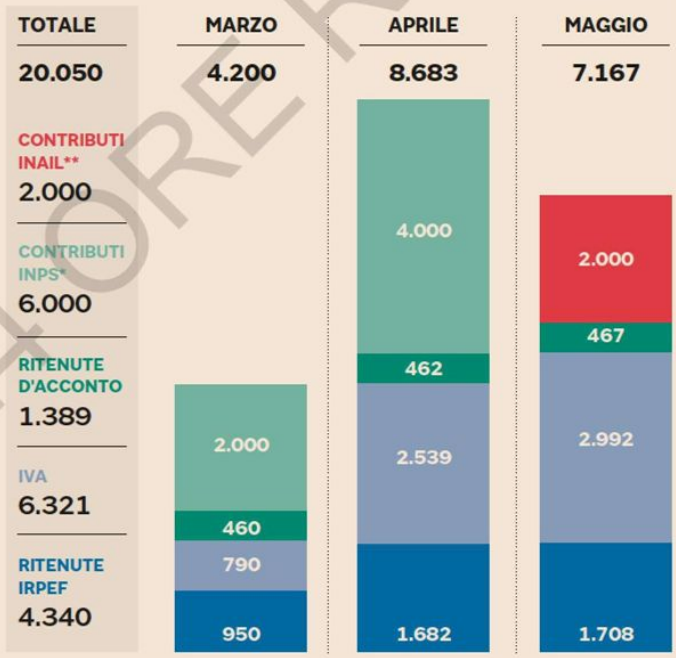


Il rinvio. La ripresa dei versamenti di tasse e contributi sospesi nei mesi di marzo, aprile e maggio si avvia verso lo slittamento al 16 settembre 2020

Allo studio un credito d'imposta al 100% su tutte le spese sostenute per rendere sicuri i luoghi di lavoro

Imposte sospese rinviate al 16 settembre

Dati in milioni di euro



* I dati dei contributi sospesi e non versati seguono il mese di competenza e si riferiscono a febbraio e marzo. Per il mese di maggio il dato deve essere ancora reso noto. ** I contributi Inail si riferisco sia al mese di maggio sia a quello di agosto. Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati della relazione tecnica Dl 23/2020

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Peso:1-9%,3-36%